

# Ottagono

della  
d'analisi

# 10

Anno XXIX  
Marzo 1994  
Lire 18.000

Trimestrale  
di disegno industriale  
*Industrial design  
quarterly*

Edizioni CO.P.IN.A.  
Via Melzi d'Erl 26  
20154 Milano

Spedizione  
in abbonamento postale/50%  
Milano

Printed in Italy

La casa dove va?

Where's  
the home heading for?

Home interiors  
materials, furniture  
objects and technologies

Interni, materiali  
mobili, oggetti  
e tecnologie del domestico

# Qualificare la forma

Tra ricerca e poesia, tra innovazione e tradizione, tra esigenze del pubblico e strategie aziendali.

Alla scoperta del percorso espressivo di Riccardo Dalisi.

Research and poetry, innovation and tradition, public demand and company strategy.

In search of the expressive development of Riccardo Dalisi.

Gino Finizio



*La ricerca e la poesia sembrano essere il filo conduttore del percorso espressivo di Riccardo Dalisi: un altro aspetto del caleidoscopico mondo del design che si confronta con la tecnologia e il marketing. Per il progettista napoletano ricerca significa, infatti, attingere da un universo fantastico e poetico ricco di sollecitazioni, coniugando innovazione e tradizione in un binomio che non perde di vista i mutamenti del gusto del grande pubblico e la ferrea logica della strategia aziendale, dove il disegno industriale può essere pervaso di grande poesia senza sottrarsi al sistema della produzione in grande numero. Mettere a fuoco la figura di Riccardo Dalisi è un'operazione quanto mai complessa, proprio per quella sua ricerca mossa in tante direzioni che lo rendono non passibile di definizioni rigide e concluse. La sua caratteristica diventa così la molteplicità, di interessi, di intenti, di risultati; una molteplicità che meglio emerge da un percorso condotto con il progettista stesso, come se ci prendesse per mano per un viaggio nel suo mondo di progetto e che riportiamo qui di seguito.*

*Cosa ne pensi degli architetti che si sono fatti coinvolgere da forme del passato per rendere più appetibile il prodotto? Bisogna distinguere quelli che ne fanno una via di ricerca (e gli esempi non sono molti) da tutti gli altri. Vi è un costante bisogno di sicurezza nel pubblico del design: su esso gioca molto la memoria, la familiarità, il dato culturale, la citazione; il problema è indubbiamente complesso.*

*Tu che sei tra gli architetti che non si sono lasciati irretire in formule facili, come vivi il rapporto diretto tra esigenze, forma e materia, che io ritengo fondamentale per raggiungere obiettivi autentici?*

Non ho nessun preconcetto nella citazione, nel riferimento al passato e spesso uso con la più grande intensità possibile il richiamo alla tradizione: la mia caffettiera per Alessi, il letto

per Zanotta, la maniglia per Kleis lo dimostrano, ma questo è frutto di un'indagine molto lunga (cfr. Compasso d'Oro per la ricerca 1981) e attingo da un mio ricercare parallelo nel campo estetico e questo anche per quel che riguarda i materiali. Mi piace qualificare la forma con elementi aggiuntivi.

#### Vuoi dire Decorazione?

Anche; ma per me è fondamentale sfociare nel piano dell'attività artistica vera e propria attraverso oggetti, disegni, pitture e scritture.

#### E che relazione hanno con il design? Non si rischia di complicare il discorso?

Io vivo questa attività come fondamentale perché mi permette di entrare nel grande teatro del mondo della forma, del linguaggio originario, pur ammettendo che il design deve brillare di una vita tutta propria, ben distinta da quella artistica.

*Avrei voluto chiederti come fai a mantenere alto il livello del progetto; in un certo senso mi hai anticipato, ma mi interessa sapere di più, anche perché non mi sembra così immediato il rapporto arte-design che alcuni considerano dannoso.*

Mi parlavi dei «prodotti facili» che hanno vita breve e finiscono con lo svuotare di contenuto e prestigio le imprese e tutto il sistema produttivo italiano. Il design ha questi suoi fianchi sensibili, queste vie di pericolo. Quello della «ridondanza di artisticità» è un altro pericolo reale, ampiamente sperimentato negli anni Ottanta. I grandi maestri erano spesso artisti, ma ciò non interferiva, se non in maniera implicita, nella loro attività di progettisti di oggetti: nessuno avrebbe potuto pensare questo di Le Corbusier, di Wright, di Olbrich. Un altro «fianco sensibile» è la decorazione, ma è un discorso a parte. Dal tutto si può ricavare un grafico: al centro il Design, intorno tante sfere che premono e che stabiliscono sistemi di relazione.



In apertura.  
Sedia Fiordalisi,  
produzione Morphos.

In questa pagina.  
Schizzo per «Dragoroso»,  
panca per giardino  
componibile grazie alla sua  
variabilità dimensionale e  
planimetrica, 1993,  
Laboratorio del Marmo  
(Montagnana).  
Opening page.  
Fiordalisi chair, Morphos  
production.  
This page.  
Sketch for «Dragoroso», modular  
garden bench with size and  
planimetric variability, 1993.  
Laboratorio del Marmo (Montagnana).

*Nella sfera esterna vi è anche l'architettura? Mi riferisco all'architettura nel senso più generale.*

Certamente, se è possibile operare una netta distinzione, e anzi si può distinguere il problema dello spazio interno da considerare a sé stante.

*Ritiene che i tuoi oggetti appartengono all'arte, al design, all'architettura oppure alla poesia?*

Penso che si avventurino di volta in volta in tutte queste sfere. Ogni uomo ha in sé poesia da cui non si può prescindere.

*Magistretti esprime eleganza, tu esprimi poesia...*

L'arte non può essere mai imprigionata, ma invitata a entrare nell'oggetto e così esprime vita; lo rilevavi anche tu.

*Molto spesso le aziende e i designer che si rivolgono a prodotti tradizionali finiscono con l'imprigionare la memoria del pubblico. Utilizzare altre materie, apparentemente più fredde, come l'alluminio, la plastica, non sembra più opportuno?*

Per non imprigionare il pubblico? Vi sono tanti tipi di prigioni, anche da quel lato vi è pericolo anche se la tecnologia appare più controllabile.

*L'oggetto di uso comune «piacevole» cresce con l'utente, con l'uomo e allora diviene eterno e si diffonde.*

Proprio così, a «piacevole» occorre, però, sostituire un termine diverso, ad esempio «poetico», «culturalmente intenso», ed è l'utente che con la sua adesione rende duratura la forma...

*Ma la casa del futuro come sarà? È possibile fare previsioni?*

Piccola, elastica, con una forte presenza di verde, con oggetti sempre più qualificati, ben attrezzata. Si va verso qualità diverse, livelli nuovi di efficienza e di sensibilità per l'oggetto, che dovrà sempre più convivere con opere d'arte, fino a con-

fondersi, a volte, con queste. Qualche oggetto lo si potrà comprare soltanto per la sua qualità di puro disegno, perciò sembra opportuno e interessante quel sistema di relazioni tra sfere un tempo ben distinte tra loro, tra design, arte, antiquariato...

*Vuoi dire che la componente che ci consentirà di vivere bene in spazi sempre più piccoli è la poetica dell'oggetto?*

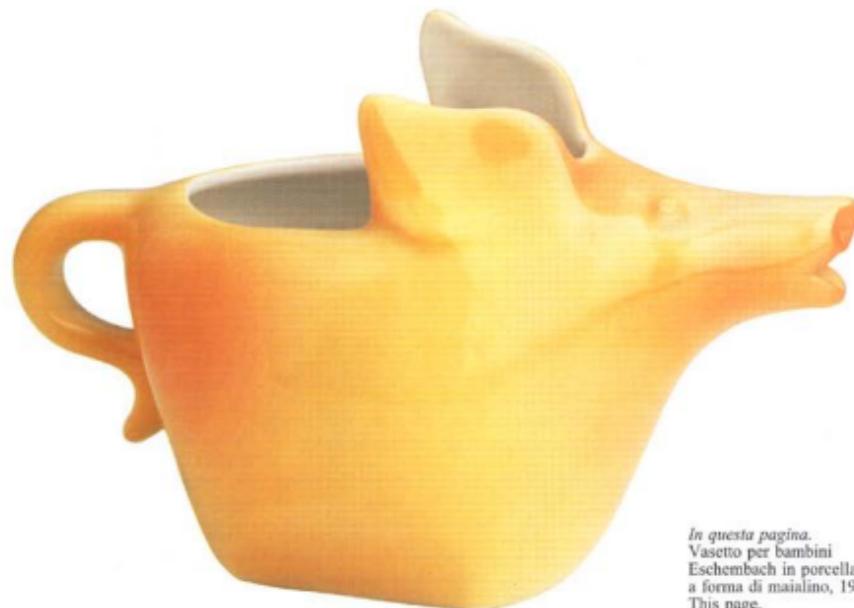
Non soltanto, forse, un nuovo tipo di efficienza sarà opportuno, ma ciò che fa la differenza è il rituale che ne può e ne deve scaturire. Anche l'ascesa della tecnologia comporta una sua ritualità: «Rituali» domestici è un titolo che circola opportunamente oggi, non solo in Italia.

*E l'esterno, lo spazio urbano?*

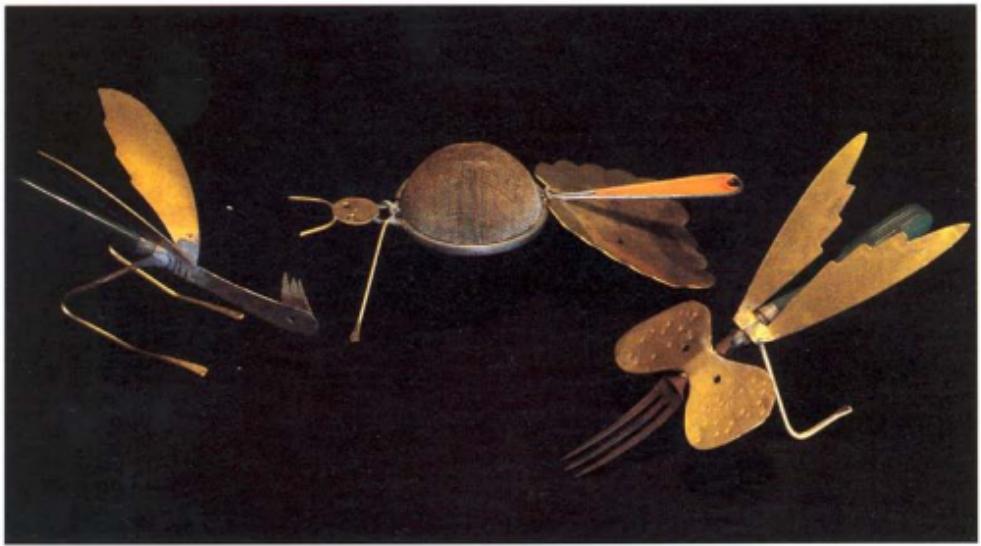
Guardiamo, ad esempio, fuori da questa finestra, è importante ciò che io vedo: il verde, una piccolissima isola di verde, una sosta, oggetti urbani, il cielo, un uccello che vola su un monte... ma ciò che è più importante è il modo con il quale si guarda l'«esterno», si comprende, cioè, quanta influenza debba esercitare il medium tra il mio occhio e l'«esterno» (l'incorniciatura, la proporzione, la forma della finestra, la porta che conduce verso di essa, i colori, la luce interna, i riflessi degli oggetti, la piantina sul davanzale, la pietra sul bordo del tavolo, l'ultimo lembo della piantana, l'orologio che sento battere alle mie spalle, il ricordo della fragranza di tutto lo spazio interno).

*Ma allora, è sempre un problema di arredo di spazio interno?*

Esattamente! Se riflettiamo, un oggetto d'arte, un quadro, una statua, vivono di tutto lo spazio intorno, da cui non si può prescindere; lo stesso è per il design. La cultura del progetto investe tutta la complessità della relazione con lo spazio. La differenza tra un oggetto e un altro è nella capacità di riflettersi tutt'intorno, è in questa «aura».



In questa pagina.  
Vasetto per bambini  
Eschembach in porcellana  
a forma di maialino, 1991.  
This page.  
Pig-shaped Eschembach  
children's potty  
in porcelain, 1991.



## Qualifying Form

*Research and poetry seem to be the leitmotif of the expressive development of Riccardo Dalisi: another aspect of the kaleidoscopic world of design which contrasts with technology and marketing. For the Neapolitan designer, in fact, research means drawing on a fantastic, poetic universe full of demands, blending innovation and tradition in a mixture which does not lose sight of the changes in taste of the great public and the iron logic of company strategy; where industrial design may be suffused with great poetry without submitting to the mass production system. Getting the figure of Riccardo Dalisi into focus is a somewhat complex operation, because of his research which goes in so many directions preventing him from being pinned down by rigid, conclusive definitions. His characteristic thus becomes multiplicity of interests, intentions, results, a multiplicity which emerges best in a development followed with the designer himself, as if he were taking us by the hand on a journey into his design world, which we shall describe here.*

What do you think of those architects who have let themselves be involved by forms of the past to make their product more attractive?

*We must distinguish between those who use it as a line of research (and these are not many) and all the rest. There is a constant need for security in the design public: this greatly involves memory, familiarity, the cultural given, quotations; the question is definitely complex.*

You are one of those architects who

have not let themselves be trapped in facile formulae. How do you experience the direct relations between demands and form and material, which I consider fundamental to reach authentic objectives?

*I have no bias against quotations, against references to the past, and I often use the appeal to tradition with the greatest possible intensity: my coffee pot for Alessi, my Zanotta bed, the Kleis handle demonstrate this, but this is the outline of a very long study (cfr. 1981 Golden Compass award for research) and I draw on my parallel research in the aesthetic field, also as far as materials are concerned. I like qualifying form with additional elements.*

Do you mean Decoration?

*Also, but for me it is fundamental to lead into the level of real artistic activity through objects, drawings and writing.*

And what relation do they have with design? Don't you risk complicating the theme?

*I see this activity as fundamental because it enables me to enter the great theatre of the world of form, of the original language, though admitting that design must shine with a life of its own, quite distinct from the artistic one.*

I would have liked to ask you how you manage to keep the design level so high; in a way you have already answered me, but I'm interested in knowing more, also because the Art-Design relationship which others even consider it as harmful and not worth pursuing does not seem so immediate to me. You were speaking of «facile products» which are short-lived and end by empty-

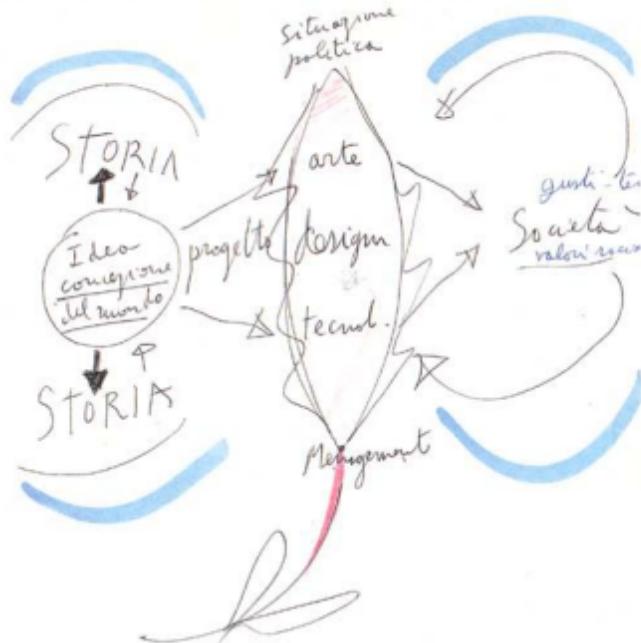


ing industry and all the Italian production system of content and prestige. Design has its weak spots, these dangerous approaches. That of the «redundancy» of the artistic aspect is another real danger, widely experimented in the Eighties, but I am speaking of something else. The great masters were often artists, but this did not interfere, unless implicitly, with their activity as designers of objects; none could have thought this of Le Corbusier, Wright or Olbrich. Another «weak spot» is decoration, but it's a separate theme. A graphic formula may be made from anything: Design in the centre, around so many spheres which press and which in any case establish relation systems.

In the outer sphere is there also architecture? I am referring to architecture in the most general sense.

*Of course, if it is possible to make a clear distinction, and in fact we may distinguish the problem of the inner space to be considered on its own.*

Do you think your objects belong to art, design, architecture or to poetry? I think that they venture in turn into all these spheres. In any case, each man



*Pagina a fianco. Sopra. Oggetti consueti animati, forchetta, coltello, colino, 1992.*

*Sotto. Maniglia Gemma in vetro colorato satinato, produzione Kleis, 1993.*

*In questa pagina. Sopra a sinistra. Schizzo realizzato durante l'intervista: una riflessione sul rapporto tra arte,*

*design e tecnologia.*

*A destra. Caffettiera che pesca in latta e ottone, 1992.*

*Sotto. Tre varianti della sedia del Leone con struttura in nero cromo, nichelato opaco o laccato nero, finiture in bronzo fuso, maniglioni in legno massiccio verniciato, produzione Promemoria, 1979/1992.*

*Facing page. Above. Animated everyday objects, fork, knife, teastrainer, 1992.*

*Below. Gemma handle in glazed coloured glass, Kleis, 1993.*

*This page. Above left. Sketch made during the interview: a reflection on the relationship between art, design and technology.*

*Right. Fishing coffee pot in tin and brass, 1992.*

*Below. Three variations of the Leone chair with structure in matt nickel-plated or black lacquered black chrome, finishings in cast bronze, arm rests in varnished solid wood, Promemoria production, 1979/1992.*

spheres which were once separate, between design, art and antiques, seems appropriate and interesting.

Do you mean that the component which will make it possible to live well in increasingly small spaces is the poeticness of the object?

*Not only this, perhaps a new kind of efficiency will be opportune, but what makes the difference is the ritual which can and must stem from this. Even the rise of technology brings its own ritualty: Domestic «rituals» is a phrase which is often appropriately used today, not only in Italy.*

And the outside world, the urban space? *Let's look out of this window, for example. It is important that I see: green, a small island of green, a shelter, urban objects, the sky, a bird flying on a mountain ... but what is more important is the way in which we look "outside". You can understand, that is, how much influence the medium between my eye and the «outside» must exercise, (the frame, proportion, the shape of the window, the door which leads to it, colours, internal light, the reflections of the objects, the plant outside the door, the clock I hear ticking behind me, the memory of the fragrance of the whole inside space.*

But then it is always a question of furnishing the inner space?

*Exactly! If we reflect, an art object, a painting, a statue, live on a whole space around them, which they cannot be separated from; the same is true for design. The culture of the product invests all the complexity of the relation with space. The difference between one object and another lies in the capacity to reflect itself alla around, it lies in this «aura».*

has poetry in himself which must be taken into consideration.

Magistretti always expresses elegance, you always express poetry.  
*Art can never be imprisoned, but invited to enter the object and thus it expresses life; you said so yourself.*

Very often producers and designers who turn to traditional products end by imprisoning the public's memory. Would it not be more opportune to use other materials, which are apparently colder, such as aluminium, plastic?  
*So as not to imprison the public? There are many kinds of prisons, there is danger also in that approach even though technology seems more controllable.*

The «pleasing» object in common use grows with the user, with man, and thus becomes eternal and widespread. Which role do you give the user?

*Just so, but we must substitute «pleasing» with a different term, «poetic» for example, or «culturally intense» and it is the user who makes the form, an object durable, with his support.*

But what will the house of the future be like? Is it possible to make a forecast? *Small, elastic, with a great deal of green, with increasingly qualified objects, well-equipped. We are moving towards different qualities, new levels of efficiency and awareness for the object, which will have increasingly to live alongside works of art, at times to blend with them. Some objects may be bought only for their quality of pure design, and so that relation system between*



In questa pagina. Sopra. Testiera per letto Metopa, produzione Zanotta.

Al centro. Cassettone Positano, produzione Zanotta; le maniglie, realizzate artigianalmente, sono caratterizzate dall'uso di cammei di Torre del Greco.

Sotto. Vaso della collezione Colombari, 1992.

This page. Above. Head rest for Metopa bed, Zanotta production. Centre. Positano chest of drawers, Zanotta production; the artisan-made handles are characterized by the use of cameos from Torre del Greco. Below. Vase from the Colombari collection, 1992.